

Basilica «Santa Maria de finibus terrae» - S. Maria di Leuca

Verso l'Avvenire

Periodico formativo religioso Anno XXXVI- N.1 Gennaio - Aprile 2025

Reg. del Trib. di Lecce - Reg. stampa n. 526 del 15/7/1977 - Sede in S. Maria di Leuca (LE) - Edizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art.1, comma 2 e 3, CNS LE - Taxe Perdue

SETTIMANA SANTA
Celebrazioni
in Basilica

LUTTO NELLA DIOCESI
Morto a 90 anni
don Giuseppe Martella

APPUNTAMENTI
Festa in onore della
Madonna di Leuca

SOMMARIO

- 4 La Parola del Papa
Camminiamo insieme
nella speranza
- 6 Programma per la Quaresima
- 7 Concerti di Quaresima
- 8 La parola del Vescovo
Vera longevità è una vita
senza macchia
- 14 Testamento spirituale
don Giuseppe Martella
- 16 Grazie don Giuseppe
- 17 La parola del rettore
La Pasqua: uno sguardo
pieno di Speranza
- 20 Settimana Santa 2025
- 21 Giubileo 2025
Il potere delle chiavi
- 24 Vita della Basilica
In cammino con Maria,
stella maris e porta coeli
- 29 Centenario della nascita
di Mons. Mario Miglietta
- 32 Pellegrinaggi ed eventi
vissuti nella Basilica di Leuca
- 34 Festeggiamenti in onore
della Madonna di Leuca
- 36 Prossimi appuntamenti
Eventi culturali in Basilica
- 38 Anniversari

INFORMAZIONI UTILI

Segreteria Basilica:
dalle ore 9.30 alle ore 12.00
dalle ore 17.00 alle ore 19.00

Prenotazioni Sante Messe:
dalle ore 9.30 alle ore 12.00
dalle ore 17.00 alle ore 19.00

Ci si può servire anche del
CCP 001071062200

Celebrazione Battesimo:
Prima domenica di ogni mese

Celebrazione Matrimonio:
Informazioni presso il rettore della Basilica
Tel. 0833-758636

Indirizzo:
Piazza Giovanni XXIII
73040 Marina di Leuca (Lecce)
www.basilicaleuca.it
info@basilicaleuca.it

RECAPITI TELEFONICI

- Sagrestia Tel. 0833 758636
- Suore "Figlie S. M. di Leuca" Tel. 0833 758758
- Casa del Clero e dell'Anziano Tel. 0833 758555
- Albergo del Santuario Tel. 0833 758696

DIRETTORE

Don Stefano Ancora
info@basilicaleuca.it

RESPONSABILE

Michele Rosafio

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza Giovanni XXIII
73040 S. Maria di Leuca
Tel. 0833-758636-758696
www.basilicaleuca.it

STAMPA

Pubbligraf-Alessano (Le)



Ph. Michele Rosafio

AVVISO AI LETTORI

Caro lettore, il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico del nostro periodico. Nel rispetto di quanto stabilito dal Decreto Legislativo n. 196/2003 per la tutela dei dati personali chiamata "privacy". Comuniciamo che tale archivio è gestito dalla Basilica-Santuario di Santa Maria di Leuca.

I suoi dati, pertanto, non saranno oggetto di comunicazione e diffusione a terzi.

Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione scrivendo all'attenzione del Direttore di Verso L'Avvenire, Piazza Giovanni XXIII

73040 - Marina di Leuca (Lecce).

Vita della Basilica-Santuario Santa Maria *de finibus terrae*

Lunedì - Sabato (aprile-settembre)

6.45	Preghiera delle Lodi
7.00	S. Messa
18.30	Preghiera dei Vesperi e recita del Rosario
19.00	S. Messa

Domeniche e festivi SS. Messe

Ore 7.45	Preghiera delle Lodi
Mattina	8.00 - 9.30 - 11.00
Pomeriggio	18.00 - 19.00 (aprile - maggio - settembre) 19.00 - 20.30 (giugno - luglio - agosto)

Giovedì ore 19.30
Adorazione Eucaristica



Sala confessioni

Giorni feriali:	mattina ore 10.00 - 12.00; ore 17.00 - 19.00
Sabato:	ore 17.00 - 19.00
Giorni festivi:	mattina ore 8.00 - 12.00; ore 17.30 - 19.00

La Basilica tutti i giorni

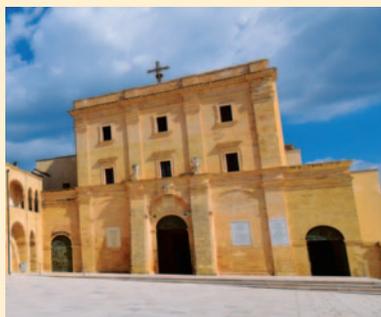
Apertura ore 6.30

Chiusura ore 21.00
(aprile-maggio-settembre)

Chiusura ore 22.00
(giugno-luglio-agosto)



Offerta Prenotazione Sante Messe



Per offerte al Santuario e per le Sante Messe:

- Nuovo conto corrente postale N. 001071062200
intestato a:
CHIESA SANTUARIO S.MARIA DE FINIBUS TERRAE
- Conto Corrente Bancario intestato a:
Chiesa Santuario Santa Maria *de finibus terrae* in Leuca
IBAN IT 54 S 0526 2795 50 CC 0170 00 1559
Banca Popolare Pugliese - Agenzia di S. Maria di Leuca

Camminiamo insieme nella speranza

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2025

Cari fratelli e sorelle!

Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?»

(1Cor 15,54-55). Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfr Gv 10,28; 17,3).

Prima di tutto, *camminare*. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon “esame” per il viandante.

In secondo luogo, facciamo questo viaggio *insieme*. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfr Gal 3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza. In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme.





In terzo luogo, compiamo questo cammino insieme *nella speranza* di una promessa. La *speranza che non delude* (cfr Rm 5,5), messaggio centrale del Giubileo, sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo! Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna.

Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza

che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (*Esclamazioni dell'anima a Dio*, 15, 3).

La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

Nuovo conto corrente postale per offerte e Sante Messe
C/C 001071062200

Intestato a: CHIESA SANTUARIO S.MARIA DE FINIBUS TERRAE

CONTI CORRENTI POSTALI - Rendita di Montepiù Euro/Paese	
C/C C/C-A 001071062200 di Euro <input type="text"/>	C/C C/C-A 001071062200 di Euro <input type="text"/>
SERVIZIO ALLETTORIE	
ABBONATA	
CHIESA SANTUARIO S.MARIA DE FINIBUS TERRAE	
COGNOME _____	
VIA _____	
CAP _____	
C.A. _____	
C.C. _____	
C.D. _____	
C.E. _____	
C.F. _____	
C.G. _____	
C.H. _____	
C.I. _____	
C.L. _____	
C.M. _____	
C.N. _____	
C.O. _____	
C.P. _____	
C.Q. _____	
C.R. _____	
C.S. _____	
C.T. _____	
C.U. _____	
C.V. _____	
C.W. _____	
C.X. _____	
C.Y. _____	
C.Z. _____	
IMPORTAZIONE NON SECONDO LE REGOLE POSTALI	
14736730< 451>	

PROGRAMMA PER LA QUARESIMA 2025

nella Basilica di S. Maria di Leuca

Mercoledì 5 marzo

Le sacre Ceneri

giorno di digiuno e astinenza

Ore 7.00 e ore 18.00 S. Messa con il rito delle ceneri.

10-14 marzo

49^a Settimana Teologica Diocesana

Sul tema "Il Cammino della Speranza"

Auditorium di Alessano ore 18.30-20.30

17-19 marzo

Pellegrinaggio Giubilare a Roma

Delle Parrocchie di Cristo Re e della Basilica.

Da Giovedì 20 marzo

Adorazione Eucaristica

Ore 18.30 S. Messa, segue adorazione Eucaristica e meditazione sul Vangelo della Domenica.

Da Venerdì 21 marzo

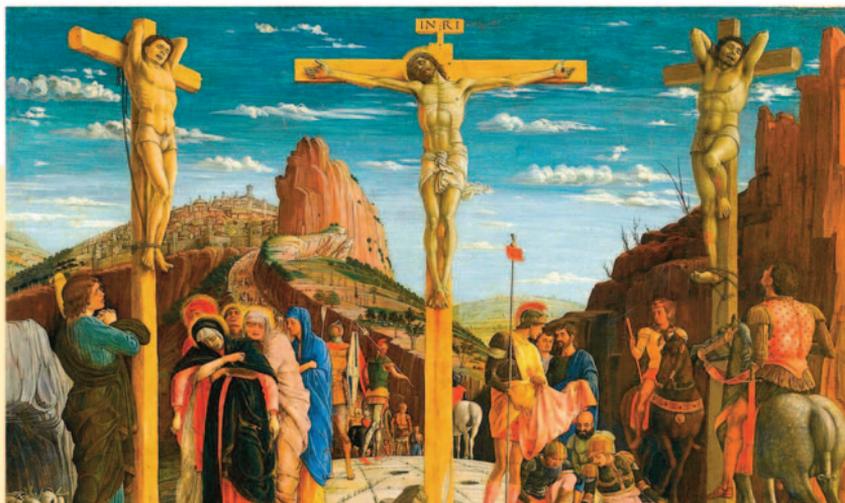
Rito della Via Crucis

Ore 18.30 S. Messa, segue il Rito della Via Crucis nel percorso monumentale in pineta.

Da Sabato 15 marzo

L'Ora della Madre

Ore 20.30 santo Rosario meditato a cura delle Congregazioni religiose femminili.



CANTO DI PASSIONE

Le Domeniche di Quaresima in Basilica ore 19.00

Domenica 16 marzo

Concerto d'organo
del M° Leonardo di Chiara
Soprano Tiziana De Vito

Domenica 23 marzo

Concerto del Coro "I virtuosi del Barocco"
diretto dal M° Rocco Melileo

Domenica 30 marzo

Concerto della Corale Taurisanese
"Don Leonardo Salerno"
diretto dal M° Irene Maglie

Domenica 6 aprile

Concerto del Coro "Ala di Riserva"
diretto dal M° Sergio Filippo

Domenica 13 aprile

Sacra rappresentazione della Via Crucis
Regia del M° Debora De Blasi



Vera longevità è una vita senza macchia

Omelia nella Messa esequiale di don Giuseppe Martella
Basilica di Leuca, 9 marzo 2025



Caro don Giuseppe,

ho ancora negli occhi e nella mente il breve e intenso colloquio intercorso fra di noi nella sacrestia del Santuario di Leuca, mentre eravamo in attesa di celebrare il giubileo della vita consacrata. Ho conservato le foto che ci ritraggono in amabile conversazione. In questi giorni, le ho riguardate più volte. Sembriamo due fratelli che si confidano i loro rispettivi segreti e si incoraggiano vicendevolmente a continuare il loro cammino con rinnovata fiducia e speranza. A me sembra che le confidenze che mi consegnavi fossero un riverbero delle parole del salmista: «Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi. E ora, nella vecchiaia e nella canizie, Dio, non abbandonarmi, finché io annunzi la tua potenza, a tutte le generazioni le tue meraviglie» (*Sal 70, 17*). Credo che anche la mia risposta, per nulla consolatoria, si possa esprimere con il versetto di un altro salmo: «Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano. [...] Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno vegeti e rigogliosi, per annunziare quanto è retto il Signore» (*Sal 92, 12-15*).

Ogni stagione della vita è un dono di Dio

Eri il più anziano sacerdote del nostro presbiterio, essendo nato nel 1934. Lo scorso 17 luglio 2024, abbiamo festeggiato con gioia in questa Basilica il tuo 90° compleanno ed il 67° anniversario di ordinazione sacerdotale. Il libro della Sapienza ci ammonisce che «vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni [...]; vera longevità è una vita senza macchia» (*Sap 4, 8-9*).

Talvolta, seguendo l'analogia suggerita dalle stagioni e dal susseguirsi delle fasi della natura, si parla come dell'autunno della vita¹. Ogni età ha la sua bellezza e i suoi compiti. L'anzianità, tappa definitiva della maturità umana ed espressione della benedizione divina (cfr. *Gn 11, 10-32*), non manca dei suoi aspetti positivi. San Girolamo osserva che, attenuando l'impeto delle passioni, la vecchiaia «accrece la sapienza, dà più maturi consigli»².

¹ Cfr. M. T. CICERONE, *Cato maior, seu De senectute*, 19, 70.

² «Auget sapientiam, dat maturiora consilia», GIROLAMO, *Commentaria in Amos*, 2, prol.



Il tempo, infatti, è «un grande maestro»³.

Particolarmente significativo è il paragone proposto da sant'Efrem il Siro. Egli, infatti amava paragonare la vita alle dita di una mano, sia per mettere in evidenza che la sua lunghezza non va oltre quella del palmo della mano, sia per indicare che, al pari di ciascun dito, ogni fase della vita ha la sua caratteristica. «Le

tue dita – egli diceva – rappresentano quasi i cinque gradini della tua misura. La spanna comincia con il mignolo e termina con il pollice; identico è l'inizio della tua vita e la fine della tua vecchiaia. La vita comincia col mignolo, cioè con i primi tempi dell'infanzia. Si giunge poi al secondo dito, cioè alla fanciullezza inesperta. Col medio, si è nella giovinezza, gonfia e superba. Col cosiddetto quarto dito, si diventa uomini maturi, ma la misura comincia a diminuire e resta solamente un dito. Giunge infine la vecchiaia, il pollice, il termine della vita. [...] Sulla mano si rivela dunque la misura della vita stabilita per l'uomo e le dita rappresentano i cinque gradini su cui l'uomo avanza. Osserva dunque a quale dito ora ti tocca stare, a quale gradino sei posto; ma tu non sai a quale dito giunga improvvisa la fine.

Il giorno del Signore è un ladro che ti ruba senza che tu neppure te ne accorga. Conduci la tua vita nella pace ed equipaggiala di un buon viatico, perché si raccolga in Dio! Là ti troverai dopo la sua fine, quando dovrai rendere conto. [...] Persegui l'impegno migliore, perché ti serva come canale in cui la tua vita, pur trascorrendo, possa giungere alla fine a quietarsi in Dio. Orienta il fiumicello del vivere tuo verso il Signore, affinché, dopo aver vinto quaggiù, tu ti possa trovare lassù nel mare della vita! Vi è un torrentello di vita, in questo mondo transitorio, che tu chiami tuo: conducilo lassù a Dio, perché diventi un oceano di vita. Giorno per giorno la tua vita scorre e se ne va: riversala in Dio, perché tu la possa ritrovare per l'eternità!».⁴

³ CORNEILLE, *Sertorius*, a. II, sc. 4, b. 717.

⁴ EFREM IL SIRO, *Tutto è vanità e afflizione di spirito*, 5-6.



A queste riflessioni sul valore e il significato del tempo, avevo orientato la mia omelia nella Messa per il tuo novantesimo compleanno. Avevamo ringraziato insieme il Signore per il dono di una vita lunga, nonostante qualche impedimento fisico. E ti avevo esortato con queste parole: «Nel tuo volto ci sia sempre la gioia di sentirti amato da Dio [...]. Da anziani si diventa depositari della sapienza del cuore che è anche sapienza del tempo. Si diventa cioè persona che custodisce, come in uno scrigno, la capacità di vedere le cose con gli occhi di Dio e di valutare il significato e la bellezza della vita. [...] Misurata con la sapienza del cuore, la vita manifesta il progressivo camminare verso l'incontro con il Signore. *Il tempo diventa così il tempio*, il luogo della presenza di Dio, la casa dove Dio abita. È proprio nel tempo che Dio ha piantato la sua tenda per abitare in mezzo a noi».

A servizio della nostra Chiesa diocesana

Come il servo buono e fedele di cui parla il vangelo hai vissuto intensamente il tuo ministero. A nome di tutti i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate e di molti fedeli laici sento il dovere di ringraziarti per il tuo molteplice e appassionato servizio. Con fermezza, intelligenza e abnegazione, in obbedienza ai nove vescovi (compresi gli amministratori apostolici) che si sono susseguiti nella guida pastorale di questa diocesi, hai svolto numerosi compiti con un grande senso ecclesiale, una lucida visione della missione sacerdotale, la chiarezza degli obiettivi pastorali fondamentali da conseguire.

Ripercorrendo le tue principali occupazioni si rimane sbalorditi per la mole di lavoro che hai portato avanti. La prima esperienza pastorale è stata a Tricase come viceparroco della parrocchia della Natività. Il mese di ottobre del 1962 a soli 28 anni, mons. Ruotolo ti nominò *vicarius adiutor* nella parrocchia di Gemini di don Carlo Mastria, molto anziano e malato, che conservò il titolo di parroco fino al 1964. Svolgesti il tuo servizio in quella parrocchia come parroco fino al 1982. Du-

rante questo periodo, non essendoci la casa canonica a Gemini, hai alloggiato in seminario dove hai anche insegnato matematica nelle classi di scuola media. Nel 1964, dopo la morte di don Ruggero Monsellato, il vescovo ti affidò l'incarico di economo del seminario che conservasti fino al 1973. Nel 1971, dopo la morte di don Alfredo Scarascia, fosti nominato direttore dell'Ufficio amministrativo diocesano, incarico che hai mantenuto fino al 2014. Dall'ottobre 1982 fino al 1999, per diciassette anni svolgesti il tuo ministero a Ugento come parroco della Cattedrale. Successivamente diventasti parroco della parrocchia di Cristo Re a Leuca marina e, dopo la prematura e improvvisa scomparsa di don Salvatore Abaterusso, anche della parrocchia sant'Andrea apostolo in Salignano, fino al 2011.



Dal 4 settembre dello stesso anno e per quattro mesi ricoprì la carica di amministratore parrocchiale della parrocchia san Lorenzo martire in Barbarano. Nel 2021, ti sei trasferito presso la Basilica di Leuca dove hai prestato il tuo servizio ministeriale come confessore fino al giorno della tua morte. Zelante è stato il tuo impegno nella promozione e nella guida della caritas diocesana. Con grande convinzione e per molti anni hai promosso e accompagnato, il movimento dei Cursillos di cristianità. La presenza, oggi, di tanti laici, che hanno beneficiato della tua paternità spirituale, attesta la stima e la gratitudine che conservano nei riguardi della tua persona.

In comunione con il presbiterio diocesano

Hai vissuto intensamente il tuo ministero sacerdotale anche attingendo alla spiritualità dell'Istituto secolare dei sacerdoti del Sacro Cuore di cui facevi parte. I sacerdoti di Bari che ti hanno conosciuto in questo sodalizio attestano tutti la tua viva e sentita partecipazione agli incontri spirituali e alle altre iniziative formative programmate dall'Istituto. Si comprendono così le parole che, il 7 luglio 2017, hai pronunciato nel tuo saluto al termine della concelebrazione eucaristica in questa Basilica per l'anniversario del tuo sacerdozio: «O Signore mio Dio, giunto a questa meta, vorrei chiederti perdono per non aver dedicato tutto il mio tempo all'apostolato attivo, assorbito da tanti impegni che poco o nulla avevano a che fare con il mio sacerdozio. Lo dico con sincerità: se dovessi nascere una seconda volta acco-

glierei la chiamata del Signore, ma per fare soltanto il prete. E devo essere grato all'Istituto secolare dei sacerdoti del Sacro Cuore, di cui sono membro da diversi anni, se non ho trascurato il ministero pastorale e la mia vita spirituale»⁵.

Hai cercato di coltivare un fraterno rapporto con gli altri confratelli presbiteri. Intensa è stata la tua amicizia don Tonino Bello. Nella relazione che mi hai inviato, hai tracciato con una dovizia di particolari il rapporto che avete intessuto fin dagli anni dell'adolescenza nella stessa scuola di Alessano. Commovente è il ricordo del legame che ti ha unito a lui a partire dal tempo della recezione del sacramento dell'Ordine. Queste le tue annotazioni: «Il 7 luglio 1957 durante la mia ordinazione sacerdotale a Montesardo nella cappella della Madonna Immacolata, don Tonino fu ordinato diacono dal vescovo mons. Ruotolo e, nella solennità della Madonna Immacolata l'8 dicembre dello stesso anno, fu ordinato sacerdote nella chiesa parrocchiale di Alessano [...]. Tra me e don Tonino c'è stata sempre una sincera e continua amicizia confidandoci le nostre gioie ed anche le nostre difficoltà. Questo soprattutto quando da sacerdoti ci siamo rincontrati nel seminario vescovile di Ugento, lui come vice rettore prima e poi come rettore ed io come insegnante prima e poi come economo. [...] Io lo stimavo molto, anche con un pizzico di invidia, perché davanti a lui mi riconoscevo piccolo di statura e di capacità. Guardavo a lui come a un modello da imitare, ma non riuscendo perché le distanze erano lunghe. [...] Ho ammirato in lui l'amore alla Chiesa universale e alla Chiesa locale e la completa dedizione all'annuncio del Vangelo, cioè di Cristo, con la parola e con la vita. I suoi scritti manifestano chiaramente questo suo modo di vivere il sacerdozio. Di lui conservo un profondo ricordo e tante volte penso che sia ancora vivo e che vuole incontrarmi per incoraggiarmi poggiando la sua mano sulla mia spalla»⁶.

Sotto lo sguardo materno della Vergine di Leuca

Ora egli ti mette la mano sulla spalla e ti accompagna a incontrare la Madonna. L'amore alla Vergine *de finibus terrae* che vi ha unito sulla terra diventa ora gioia e letizia per poterla finalmente contemplare nella sua luminosa bellezza. Tu stesso hai riconosciuto che è stata lei a sostenerti in questi sei decenni di vita sacerdotale durante i quali hai servito la Chiesa diocesana con amore e grande dedizione. Soprattutto in questi ultimi anni trascorsi nel santuario di Leuca hai sperimentato con maggiore intensità la sua materna vicinanza. Ora sei passato da questa basilica, parola che etimologicamente significa “casa del re”, alla “casa del Re dei re”, per

⁵ G. MARTELLA, «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore», in “Verso l'Avvenire”, periodico formativo religioso della Basilica “Santa Maria de finibus terrae”-Santa Maria di Leuca, 28, 2017, n.2, giugno settembre, p. 19.

⁶ V. ANGIULI, *Grazie don Tonino*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2025, pp. 41- 46.

occupare il posto che lui, da sempre, ti aveva preparato. Hai lasciato questo santuario terreno e hai preso dimora nel santuario celeste dove puoi contemplare l'amore della Trinità, cantare le sue lodi e lasciarti dolcemente abbracciare dalla vergine Maria.

In questa circostanza, facendomi eco della tua voce, mi sembra giusto ripetere la preghiera alla Madonna che hai pronunciato al termine della Messa del tuo giubileo sacerdotale: «O Vergine di Leuca, che da secoli sei venerata e invocata in questo luogo, posta come faro che illumina le menti e come ponte che unisce i cuori, ti ho amata fin da fanciullo, quando piccolo pellegrino mia madre mi conduceva qui, partendo da casa prima dello spuntare del sole, per partecipare alla S. Messa insieme ai pochi tuoi devoti giunti dai paesi vicini. E ancor più ti ho amata: quando adolescente e confuso tra la folla ho vissuto i gloriosi giorni del Congresso mariano che il vescovo mons. Ruotolo volle che si celebrasse in questo santuario, per ringraziarti dello scampato pericolo dell'immane flagello della guerra e implorare la definizione dogmatica della tua Assunzione al cielo; quando da seminarista trascorrevi le vacanze estive all'ombra del santuario; ma soprattutto quando, con lo sguardo rivolto verso la tua gloriosa immagine che troneggia sull'altare, ho celebrato per la prima volta il divin sacrificio del tuo Figlio Gesù. Ora che, al termine del mio servizio in diversi luoghi e in tante comunità, sono approdato con grande gioia in questo sacro tempio a te dedicato, o madre mia carissima, ti incontro tutti i giorni e davanti alla tua dolcissima immagine mi prostro per pregarti, lodarti e ringraziarti per le tante grazie materiali e spirituali che mi hai ottenute dal tuo amatissimo Figlio Gesù, e sento che la tua protezione mi ha seguito in tutto il viaggio della mia vita di uomo e di presbitero»⁷.

Siamo certi: la Vergine che ti ha protetto e accompagnato durante la tua vita terrena, ora ti accoglie tra le sue braccia materne e ti inserisce tra il coro degli angeli e dei santi, consegnandoti il premio e la corona di gloria: contemplare per sempre il mistero ineffabile della Trinità. Sappiamo, infatti, «che quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli» (2 Cor 5, 1- 2). Riposa in pace, caro don Giuseppe, e prega con i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti di questa diocesi perché la nostra comunità ecclesiale si mantenga fedele alla chiamata ricevuta di annunciare a tutti l'amore del Signore. Amen. Alleluia.

⁷ G. MARTELLA, *L'anima mia magnifica il Signore*, cit., p. 20.

TESTAMENTO SPIRITUALE

LODE, ONORE E GLORIA ALLA SS. TRINITA'

In questi giorni santi in cui sto vivendo l'incontro con Dio, Padre Buono e Misericordioso, in intimità con Gesù, sotto l'illuminazione dello Spirito Santo e con l'assistenza della Madre Celeste, formulo il mio testamento.

E' un testamento solo Spirituale perché non possiedo nessun bene materiale ad eccezione della macchina a me intestata.

Dichiaro di credere fermamente tutte le verità rivelate da Dio e insegnate dalla Chiesa, Madre e Maestra. Dichiaro la mia piena e gioiosa sottomissione al Santo Padre Francesco, al mio Vescovo Vito e al Presidente dell'Istituto Secolare Sacerdoti del Sacro Cuore di cui faccio parte da molti anni.

Riandando con la memoria al tempo e agli anni passati voglio ringraziare Dio per il dono della vita, della vocazione al Sacerdozio e della chiamata a far parte dell'Istituto Secolare dei Sacerdoti del Sacro Cuore, che mi ha molto aiutato per mantenere fedeltà alle promesse e agli impegni assunti nel giorno dell'Ordinazione Sacerdotale. E chiedo a Lui umilmente perdono se negli 82 anni vissuti in questo mondo e nei 59 anni di Sacerdozio, non sempre ho corrisposto alla Sua Santissima Volontà macchiandomi forse di colpe gravi ai Suoi occhi. Ho cercato di conservare la vera fede in Lui, sommo bene, perché diventasse in me più forte, più radicata e più comunicata; perché l'amore sincero verso di Lui e i fratelli crescesse in me ogni giorno sempre più e con la speranza di raggiungerlo un giorno, vicino o lontano, per godere la visione del Suo volto nella Patria Eterna.

Ringrazio i miei genitori Papà Domenico e Mamma Lucia per la educazione umana e cristiana e il buon esempio che mi hanno trasmesso fin dalla fanciullezza. Ringrazio mio zio Sacerdote Don Vincenzo Martella, per molti anni Parroco di Montesardo, che con la sua modestia e discrezione e con la sua testimonianza di vita sacerdotale mi ha trasmesso la gioia di rispondere alla chiamata di Dio con prontezza e generosità. Ringrazio i miei fratelli Toto, Antonuccio, Luigi e Ippazio e le mie sorelle Suor Assuntina, Concettina e Teresina che mi hanno sostenuto e aiutato negli anni della mia formazione in Seminario e anche dopo. In particolare ringrazio mia sorella Concettina che per essermi sempre vicina e accudirmi, non senza sacrifici, volontariamente ha rinunciato di realizzare altri ideali e di seguire altri sentieri.

Il mio pensiero e la mia gratitudine va ai nove Vescovi che ho servito con sincerità e dedizione nei diversi incarichi affidatemi per la vita e il bene della Diocesi e per la fiducia che hanno avuto in me: Mons. Giuseppe Ruotolo che mi ha conferito il Sacramento della Cresima e con l'imposizione delle sue mani, invocando lo Spirito Santo, mi ha ordinato sacerdote con il Sacramento dell'Ordine Sacro; Mons. Gaetano Pollio prima e Mons. Nicola Riezzo dopo – Amministratori Apostolici per oltre sei anni -; Mons. Michele Mincuzzi; Mons. Mario Miglietta; Mons. Cosmo Francesco Rупpi – Amministratore Apostolico per circa nove mesi -; Mons. Domenico Caliandro; Mons. Vito De Grisantis e Mons. Vito Angiuli, attuale Vescovo.

Non posso dimenticare le Comunità parrocchiali che in questi lunghi anni ho avuto il piacere, la gioia e l'onore di servire e guidare, obbedendo alle disposizioni dei miei Superiori. La Comunità parrocchiale della Natività della B.V.M. in Tricase, dove come vice-parroco ho svolto il mio primo apostolato per la durata di cinque anni, donandomi senza risparmio di energie e con tutto l'entusiasmo di giovane sacerdote. Si dice che il primo amore non si può mai dimenticare e l'ho portata, questa

TESTAMENTO SPIRITUALE DON GIUSEPPE MARTELLA

Comunità, sempre nel cuore fino ad oggi e nella mia memoria rimangono impressi tanti volti, anche di trapassati, e le tante iniziative e attività svolte in favore dei ragazzi e dei giovani.

La Comunità di S. Francesco d'Assisi in Gemini, dove per 20 anni ho cercato di risvegliare la fede nei cristiani ivi residenti e nei tanti emigrati che più volte ho visitato, portandomi nelle loro case all'estero e stringendo con loro una vera amicizia umana e cristiana, facendo nascere in tutti la stima verso il Vescovo e i Sacerdoti. (Lo sa il Signore se ci sono riuscito). In questa Parrocchia, priva di ogni struttura per le attività pastorali, mi sono impegnato a dotarla della casa canonica, dell'Oratorio per ragazzi, giovani e anche adulti, di una nuova chiesa parrocchiale, semplice ma capiente. Anche questa Comunità porto nel cuore perché ivi ho trascorso il periodo più lungo della mia vita sacerdotale e umana. Ho conosciuto tutti e a molti ho amministrato i diversi Sacramenti, preparandoli personalmente.

La Comunità parrocchiale della Cattedrale in Ugento, dove nei 17 anni di Parroco ho visitato più volte tutte le famiglie e ho confortato i tanti anziani e ammalati, amandoli e aiutandoli nei loro bisogni spirituali e materiali. La Cattedrale, essendo la chiesa madre della Diocesi, veniva frequentata da fedeli di tutta Ugento; in Cattedrale si svolgevano tutte le manifestazioni diocesane e tutte le celebrazioni solenni dell'anno liturgico, presiedute dal Vescovo e il Parroco era sempre e soltanto uno dei concelebrenti. Ma ero contento e gioioso ugualmente perché la chiesa era sempre gremita di fedeli di Ugento e della Diocesi. E poi a me sono sempre piaciute le celebrazioni fatte con decoro e solennità.

Ed ecco un'ultimo trasferimento nella Comunità parrocchiale di Cristo Re in Marina di Leuca, a me affidata dopo il passaggio dai Frati Minori Francescani al Clero diocesano, e dove ho cercato di spendere le mie ultime energie umane e sacerdotali. Ho potuto dare ben poco a motivo dell'età e della malferma salute, ma ho avuto la gioia di conoscere nei dodici anni migliaia di persone, incontrate in chiesa, sul lungomare, nei Bar e nelle loro abitazioni, specialmente nel periodo estivo. A tutti individualmente e indistintamente ho voluto bene instaurando con loro un rapporto di vera amicizia e amandoli sinceramente. Qui ho conosciuto e ho stretto fraterna amicizia con tanti confratelli nel Sacerdozio venuti a Leuca da ogni parte d'Italia e dall'estero. Ricordo con gioia le Comunità di Salignano e di Barbarano che ho guidato per poco tempo ma con tanta dedizione e affetto.

Voglio ricordare e ringraziare i tanti sacerdoti che hanno collaborato con me nelle Parrocchie: Don Franco Botrugno, Don Gianni Leo, Don Oronzo Così, Don Salvatore Abaterusso e don Francesco Cordella. Questi due ultimi già godono la visione di Dio che prematuramente li ha chiamati a Se.

Il 28 agosto dell'anno 2011 ho terminato l'attività parrocchiale, per raggiunti e oltrepassati limiti di età, ed in seguito ho aiutato i confratelli che mi hanno invitato per la celebrazione dell'Eucarestia e del Sacramento del Perdono.

Prima di chiudere questo mio testamento spirituale chiedo sinceramente scusa e perdono se, in questo lungo tempo della mia vita e del mio apostolato, ho offeso qualcuno o non sempre sono stato di esempio come uomo, cristiano e sacerdote e perdono con tutto il cuore coloro che volontariamente o involontariamente mi hanno arrecato qualche offesa o mi hanno fatto soffrire

Cassano Murge. Oasi S. Maria, 12 novembre 2019 – memoria di S. Giosafat V. e M.

Don Giuseppe Martella

GRAZIE DON GIUSEPPE

Una voce, la tua. La tua voce risuonava forte e chiara nella Chiesa di Cristo Re. Noi, da dietro una colonna, ascoltavamo con trasporto quelle parole che parlavano di fede, di amore, di speranza.

Il tuo viso lo abbiamo scoperto dopo, a fine funzione.

Un sorriso accogliente, occhi pieni di vitalità, di slancio verso il prossimo. E' stato l'inizio di un'amicizia che ha accompagnato la nostra vita e quella dei nostri figli.

La tua partenza lascia un vuoto incolmabile e sentiamo il dovere di fare vivere il tuo ricordo, pregando perchè il tuo esempio continui a vivere in ciascuno di noi.

Ogni volta che saremo vicini al Faro di Leuca, il nostro sguardo cercherà il tuo, sperando di vederti, sentirti vicino, abbracciarti ancora una volta.

Grazie, don Giuseppe, per tutto ciò che hai dato a ciascuno di noi e che il Signore ti accolga nel suo abbraccio eterno.

Liliana Giorgiani



Gli appuntamenti e gli eventi
nella Basilica di Leuca
aggiornati sui canali social

La Pasqua: uno sguardo pieno di Speranza

Carissimi amici e pellegrini del Santuario di Santa Maria di Leuca,

Gesù ha uno sguardo che non lascia indifferente nessuno. Posando i suoi occhi su quel tale che gli chiedeva cosa dovesse fare per avere la vita eterna, l'evangelista con l'espressione *"Fissatolo lo amò"* ci comunica tutta la carica d'amore di Gesù. Ancora oggi lo sguardo di Cristo si posa sulle necessità e sulle miserie dell'uomo per sollevarlo dal fango del suo peccato e riportarlo alla luce di quel "progetto" d'amore che è la "pienezza della vita". Ma, Gesù non ha occhi se non i nostri occhi "per vedere le necessità dei fratelli".

Gesù vede attraverso di noi e con noi provvede a portare quella salvezza che è l'anelito alla felicità di ogni persona e di tutti gli uomini. Perciò, *"è necessario che il nostro sguardo sull'uomo si misuri su quello di Cristo"* (Benedetto XVI).



Le tre dimensioni della Pasqua

Ogni Domenica è Pasqua, poiché celebriamo il memoriale della risurrezione di Gesù nel giorno che i cristiani hanno definito *"giorno del Signore"*, il *"Dies Dominici"*. La liturgia stessa ci fa cantare: *"O giorno primo ed ultimo, giorno radioso e splendido del trionfo di Cristo"*.

Con il cammino quaresimale scopriamo le tre dimensioni della Pasqua che sono:

1. La pasqua di Cristo
2. La pasqua della Chiesa
3. La pasqua del cristiano

La pasqua di Cristo

La commemorazione annuale della pasqua di Gesù ci ricorda l'evento storico, fondamento della nostra fede, speranza e carità. La verità della morte e della risurrezione di Gesù è un fatto, non un mito; è un fatto non una invenzione; è un fatto non una bugia.

Questo evento è storico, unico, straordinario.

Evento storico, tanto che da quella notte di più di duemila anni fa è cambiato veramente il destino della storia dell'umanità. Un seme di bontà e di immortalità è stato seminato nel cuore della terra. Egli, il Cristo, è l'alfa e l'omega, il principio e la fine, è il Signore della storia e dei secoli.

Evento unico, perché non è alla portata di un uomo qualsiasi, non è frutto di un ragionamento finemente filosofico o psicologico: è il frutto dell'amore di un Dio misterioso e realmente vero, nella sua capacità di rendere credibile l'incredibile.

Evento straordinario, perché sconvolge il pensiero normale dell'uomo; perché

LA PAROLA DEL RETTORE

obbliga a riflettere, a credere, a spingersi oltre il visibile e ad attraversare quel cammino che, inoltrandosi nei meandri più nascosti e bui dell'umanamente percepibile, giunge alla chiarezza dell'intuizione e della ragione ultima, che è la speranza dell'uomo, di ogni uomo, dell'intera umanità.

La pasqua della Chiesa

La celebrazione annuale della pasqua è anche celebrazione del sacramento del Battesimo e della Penitenza che ci fa rivivere la nostra appartenenza al Corpo Mistico di Cristo: la Chiesa.

Tutto il cammino penitenziale della quaresima è in vista della grande veglia pasquale incentrata tutta sul battesimo, sacramento della nostra rinascita in Cristo. La pasqua è la festa della Chiesa.

La Chiesa nata dal costato trafitto di Cristo sulla croce è stata concepita nell'ultima cena ed è stata resa manifesta nel giorno della Pentecoste. I catecumeni e i penitenti sono i nuovi figli della Chiesa che entrano per la porta (Cristo) nel recinto (il Regno di Dio che inizia nella Chiesa di Cristo) da dove possono entrare e uscire per trovare pascolo. Infatti, il canto dell'exultet nella veglia pasquale loda e glorifica il Signore per il dono della vita nuova effusa dallo Spirito Santo per la grazia redentrice del sacrificio di Cristo Signore.

La pasqua del cristiano

La pasqua di Cristo (storicità dell'evento) e la pasqua della Chiesa (memoriale di quella di Cristo e effusione della grazia sacramentale per i figli di Dio) diventano i presupposti per vivere la pasqua del cristiano. La vita è solo un cammino dalla culla alla tomba? Se fosse solo così cosa sarebbe davvero la vita? Oppure bisogna pensare che la vita è un cammino di vita in Vita? Allora sì che ogni cosa ha un senso e perciò la tomba non può essere l'ultima parola sulla vita dell'uomo.

Solo in Cristo abbiamo ricevuto la pienezza della vita, cioè il dono della immortalità futura. La liturgia, nel prefazio per la messa dei defunti, ci fa dire: "ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata e mentre si distrugge questo esilio terreno viene preparata un'abitazione eterna nel cielo". In Cristo morto e risorto, la vita, la morte, l'eternità dell'uomo acquistano una luce nuova e vera. La pasqua del cristiano è il livello esistenziale della verità della fede. Se la fede non parla all'uomo e rende chiaro il suo progetto di vita rimane solo un bel rito ma non diventa esistenza, cioè valore per cui ne vale la pena vivere e soffrire.

Dalla pasqua del cristiano scaturisce poi la pasqua dell'uomo, o meglio dell'umanità, con tutte le conseguenze di ordine antropologico, sociale, economico, politico, culturale, etico. Da qui viene quella civiltà dell'amore di cui parlava il grande Papa San Paolo VI.

Abbiamo iniziato la Quaresima con i segni dell'umiltà, cenere in testa e pentimento nel cuore, per giungere davvero rinnovati nel cuore e nella mente alla gioia della Pasqua.

Dinanzi a noi c'è la gloriosa croce di Gesù e la luce radiosa della sua risurrezione: non temiamo ma siamo fiduciosi e desti nel cammino!

Dinanzi a noi c'è la possibilità concreta di diventare persone nuove, capaci di gesti di generosità e d'amore: non temiamo, ma fidiamoci di Colui che ha vinto la morte e sconfitto il peccato.

Dinanzi a noi c'è l'Amore vero che viene da Dio, misericordia senza limiti, "lento all'ira e ricco nel perdonare": non temiamo ma buttiamoci con fiducia nel Cuore di Gesù, oceano di pace, fonte della riconciliazione con Dio e con gli uomini.

Dinanzi a noi c'è la Pasqua di Gesù da vivere nella Pasqua della Chiesa per giungere alla Pasqua della nostra esistenza in Dio: non temiamo di abbracciare la nostra croce quotidiana, ma con gioia e fiducia mettiamoci dietro a Gesù il crocefisso che è risuscitato.

Solo così diventeremo testimoni di Gesù risorto speranza del mondo!

il Rettore - Parroco
Don Stefano Ancora

A Papa Francesco ideatore e animatore del Giubileo della Speranza

Meravigliosa Aurora
in ogni cuor risplenda!...
Come dolcissima rugiada
sullo stupor
della Natura!

Il soffio dello Spirito
vigili sul Giubileo
che, con umiltà e fermezza,
indica a tutti quanti
che Cristo è vera ancora di salvezza.

Unanimi concordi
eleviamo un Canto Nuovo
che infonda forza e coraggio
al caro Buon Pastore
Francescano Cireneo.



Vangelo Vivo egli è:
Pellegrino della carità
sempre in prima linea,
con ineffabile amichevole sorriso
che incoraggia chi soffre e cerca
Giustizia, Pace e Libertà!

Mentre il Silenzio
Musica la sera,
sussurrando fiducioso
una preghiera di ringraziamento
inneggiando alla Vita nel Signore Risorto!

Stefano Ciurlia

Settimana Santa 2025

Celebrazioni nella Basilica



Domenica 13 aprile - Domenica delle Palme

ore 8.00 e ore 9.30 SS. Messe al mattino
ore 10.30 Benedizione delle Palme (piazzale della Basilica)
ore 11.00 Messa solenne
ore 18.00 e ore 19.00 SS. Messe la sera
ore 20.00 Via Crucis sceneggiata (piazzale della Basilica)

Mercoledì 16 aprile

ore 18.30 Messa Crismale
presieduta dal Vescovo nella chiesa Cattedrale di Ugento
(la sera in Basilica non c'è la Messa)

Giovedì 17 aprile - Giovedì santo in "Coena Domini"

ore 7.00 Lodi e Ufficio delle Letture
ore 19.30 S. Messa della Cena del Signore
ore 22.30 Ora santa (Adorazione eucaristica comunitaria)

Venerdì 18 aprile - Venerdì santo in "Passione Domini"

ore 7.00 Lodi e Ufficio delle Letture
ore 19.30 Liturgia della Passione e Adorazione della Croce
ore 20.30 Via Crucis nel percorso monumentale in pineta

Sabato 19 aprile - Sabato santo, giorno "del gran silenzio"

ore 7.00 Lodi e Ufficio delle Letture
ore 10.30 L'Oratio della Madre (preghiera mariana del sabato santo)
ore 21.30 Veglia Pasquale e Messa della Risurrezione

Domenica 20 aprile - Pasqua di Risurrezione. Alleluia!

ore 8.00; 9.30; 11.00; 18.00 e 19.00 SS. Messe

Lunedì 21 aprile - Dell'Angelo (Pasquetta)

ore 7.00 e 19.00 SS. Messe

CONFESSIONI

Nella Settimana santa in Basilica ci sarà sempre un sacerdote disponibile per ascoltare le confessioni nei seguenti orari:
mattina ore **9.30 – 12.30**; pomeriggio ore **16.30 – 18.30**

«Pellegrini di Speranza»

Approfondimento tematico a cura di don Stefano Ancora

2. Il potere delle chiavi

“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”¹.

“Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide; se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire”².

“Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l’avete impedito”³.



Ogni porta ha con sé una serratura perché nella sua toppa la chiave, ben inserita, possa aprire o chiudere la porta.

Il significato delle chiavi

I molti significati che si attribuiscono alle chiavi possono essere riconducibili a questi tre sensi:

1. In senso materiale, è un semplice strumento che indica l’accesso in un determinato luogo.
2. In senso figurato, è un mezzo che consente l’accesso al sapere, al potere, a realizzare un determinato fine.
3. In senso analogico indica il modo di esercitare la potestà delle chiavi, interpretando la norma, sostenendo la verità, servendo l’amore. In questo senso si dice: la chiave del cuore, la chiave di violino, la chiave di volta, le chiavi del potere, le chiavi di San Pietro o le chiavi del regno dei cieli.

Pertanto la chiave non indica principalmente la porta del luogo che deve essere aperto o chiuso, ma rimanda necessariamente a chi ha in mano quella chiave che deve aprire o chiudere.

L’uomo ha il potere delle chiavi

L’uomo dunque ha il potere di usare la chiave. Lui solo ha la responsabilità di chiudere o di aprire, di fare entrare o di far uscire chi deve, chi può, chi vuole. La chiave

¹ Mt 16,18-19.

² Is 22,22.

³ Lc 11,52.



PERUGINO, *Consegna delle chiavi*, 1481-1482, Cappella Sistina, Vaticano

ha quindi un doppio potere: quello di aprire e quello di chiudere. Non sono poteri contrapposti e in conflitto tra loro. Sono azioni che nella libertà e nella responsabilità determinano necessariamente ciò che è giusto, buono, utile e vero, perché quella porta sia aperta oppure sia serrata e chiusa.

Aprire per accogliere

Si apre la porta per rincasare, accogliere, ospitare; per dare rifugio e soccorso a chi è nel bisogno; per educare e istruire chi ha il desiderio di imparare; per dare lavoro e sicurezza per chi vuole costruire il suo progetto di vita; per amministrare la cosa pubblica e per governare il bene comune; per scoprire e conquistare nuovi spazi vitali con cui il pensiero, la scienza e la tecnica aiutano la fatica del vivere; per dare nuova possibilità di redenzione e di inserimento nella società per chi ha sbagliato; per dispensare la grazia sacramentale e la misericordia di Dio; per edificare la comunione; per dare corpo alla carità, alla speranza e alla fede; per accompagnare la vita di ogni uomo e del mondo intero verso il regno dei cieli.

Se queste porte si chiudono molti rimangono esclusi dall'amore e la cattiveria alimenterà la violenza che tutto distrugge.

Chiudere per custodire

Si chiude la porta per nascondere, custodire, proteggere, rafforzare l'intimità; per mettere al sicuro le persone, gli animali e le cose; per impedire ai malintenzionati: speculatori, arrivisti, prepotenti, immorali, delinquenti, falsari, ladri, menzogneri, calunniatori, guerrafondai, violenti, di arrecare un danno all'intera società.

Se queste porte si aprono ognuno è esposto al pericolo, la confusione indebolisce la ragione, la paura fa morire l'amore e il mondo precipita nel caos della disperazione.

L'equilibrio nell'uso del potere

Un'ultima cosa dobbiamo chiederci: l'uomo che ha il potere delle chiavi, da dove gli viene tale potestà? Gli viene da se stesso o gli è affidata da qualcun altro?

La chiave indica anche la proprietà del bene posseduto. La chiave di casa, della macchina, dell'ufficio indica una proprietà diretta e solo l'amore per la famiglia, per l'incolumità propria e degli altri, per il lavoro e tutto ciò che da esso deriva, indica la responsabilità del proprio agire. Un agire dettato dalla libertà responsabile. Al contrario, se l'irragionevolezza, l'istinto, il capriccio prendono corpo nel cuore dell'uomo il suo agire risulterà irresponsabile e non più libero.

La chiave indica anche la funzione di amministrare un bene la cui proprietà non è diretta ma derivata da qualcun altro: le chiavi della conoscenza, del servizio, del potere politico, economico, sociale, culturale, militare, spirituale. L'amore per il bene comune e l'obbedienza alla propria coscienza, alla legge e ai comandamenti di Dio sono i baluardi del proprio agire responsabile nel rispetto della libertà di ciascuno e di tutti, al fine di edificare l'unità del genere umano in una società giusta, vera e buona. Al contrario, se l'amministratore diventa padrone di quel bene che non è proprio, ma ricevuto dal consenso democratico degli altri, dall'investitura di un ufficio, dalla rappresentanza civile o sociale o politica o di altra natura, il suo agire risulterà dispotico, la comunione sarà infranta, la società distrutta e si perderà il bene supremo della pace.



O Signore, donaci l'equilibrio nell'uso del potere.

Le porte del nostro cuore siano sempre aperte per tutti.

Illumina le nostre menti perché vedano ciò che è vero.

Infiamma i nostri cuori perché desiderino ciò che è buono.

Sostieni le nostre forze perché, lavorando con umiltà e onestà,

possiamo edificare una comunità che sa mettersi

al servizio degli altri e sia unita, gioiosa e in pace. Amen.

Celebrazione del "Mese gregoriano" o altre SS. Messe

Chi desidera far celebrare un
"Mese gregoriano" in Basilica
a suffragio dei propri cari defunti o altre
SS. Messe può rivolgersi alla segreteria:

tel. **0833 758636** mail: **info@basilicaleuca.it**



In cammino con Maria, stella maris e porta coeli

Omelia nella Messa della solennità della Madre di Dio per l'inizio dell'anno giubilare 2025 - Basilica di Leuca, 1° gennaio 2025

Cari fratelli e sorelle,

l'apertura della porta santa in questo santuario mariano caratterizza il Giubileo della nostra Diocesi come un itinerario da percorrere insieme con Maria, nostra Madre e modello di speranza. Se con l'apertura della porta della Cattedrale si è manifestata in modo evidente l'unità della nostra Chiesa particolare, con il gesto di questa sera confermiamo che la sua "identità mariana", come più volte hanno sottolineato i miei venerabili predecessori.

Maria, stella di speranza

Due titoli caratterizzano la funzione di Maria in questo anno giubilare: essere "stella del mare" e guida del nostro cammino verso la "porta del cielo". Le due immagini richiamano i due simboli principali del Giubileo (il pellegrinaggio e il passaggio attraverso la "porta santa") e si riferiscono innanzitutto a Cristo. È lui la stella splendente di luce che orienta la navigazione della Chiesa verso il futuro. I profeti, che l'avevano annunciato, erano soltanto lampade che brillano in luogo oscuro, «finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori» (2 Pt 1, 19). La Vergine Maria, in quanto limpido specchio, riflette la luce di Cristo nel mondo. Per questo e con somma ragione, ella viene salutata dal popolo cristiano aurora del giorno di Cristo (cfr. 2 Pt 1, 19), stella del mattino che annuncia il vero sole di giustizia (cfr. Mt, 3, 20), alba radiosa di speranza.

Ella, pertanto, è *Madre e modello esemplare di speranza*¹ perché ci aiuta a comprendere le tre venute di Cristo, avendo vissuto queste attese in modo unico e irripetibile: l'attesa storica del Messia per il popolo di Israele, avvenuta duemila anni fa (la venuta storica); l'attesa della venuta ultima e definitiva del Signore Gesù alla fine dei tempi (la parusia); l'attesa della venuta quotidiana di Gesù nella nostra vita di pellegrini sulla terra (la venuta mistica).



¹ GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, 48.

Maria, infatti, riassume la *speranza storica del popolo di Israele*. Lei, la figlia di Sion, l'umile donna di un piccolo villaggio alla periferia del grande impero romano, vive un'attesa fiduciosa e un ardente desiderio della venuta del Salvatore. In quanto «donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell'ascolto, donna di speranza, che seppe accogliere, come Abramo, la volontà di Dio “sperando contro ogni speranza” (Rm, 4, 18)».



Maria fa risplendere la *speranza pasquale*, nelle differenti tappe dei misteri di Cristo, a cominciare dall'Annunciazione fino all'Assunzione. Ha accolto la nascita di Gesù (Natale), ha vissuto la sua vita affianco a Gesù, sino a quando non è avvenuto il distacco terreno al momento della passione e della morte del Figlio (la Pasqua). Come madre premurosa, ella lo tiene bambino tra le braccia nella grotta a Betlemme e lo accoglie come corpo esanime ai piedi della croce. Madre dolorosa sembra dire: «Figlio mio [...] nessuno scrutò fino in fondo gli eventi incredibili che tutti ogni giorno sfioravano – [...] / Ma io sapevo: la luce che si snoda in questi eventi / come fibra scintilla nascosta sotto la scorza dei giorni / sei Tu. / Non io l'irradiavo – pure fosti più mio in quel bagliore, in quel silenzio / che come frutto della mia carne e del mio sangue».² In lei, il legame tra il Natale (il compimento della speranza nell'incarnazione del Verbo) e la Pasqua (il compimento della speranza nella resurrezione di Cristo) si realizza pienamente.

Maria, stella maris

Per questo viene invocata come “stella maris”. Da sempre l'uomo è rimasto affascinato dalla prima stella della sera, che è anche l'ultima del mattino. Splendente come nessuna all'incalzare della notte, essa è speranza e promessa del nuovo giorno; presenza splendente e rassicurante quando le tenebre sembrano prevalere sulla luce. Al mattino, dopo aver accompagnato la notte, sembra annunciare e lasciar spazio al sole che dona nuovamente calore e vita. Se ne fa interprete Cesare Pavese in una sua poesia: «Infinito stellato, tu, la notte alla mente / che ti sta ansiosa dici che sei il mistero; / il giorno effimero ti nasconde allo sguardo, / il giorno che è nulla nell'immenso tuo, / il giorno che è tutta la vita dell'uomo. / Infinito oscuro, stellato, / solo al tuo silenzio comprende l'uomo / che tra un'eternità tu gli sarai / ancora un mistero, / sempre un mistero».³

² K. WOTJLA, *La madre*, in *Poesie*, Newton, Roma 1994, p. 77.

³ C. PAVESE, *Le poesie*, Einaudi, Torino 1998, p. 150.

SEZIONE III - VITA DELLA BASILICA

Sin dai primi secoli, la tradizione cristiana ha attribuito questo ruolo a Maria, chiamata stella del mattino. In quanto «stella radiosa del mattino» (*Ap* 22,16), è per antonomasia la “*stella della speranza*” cantata anche da diversi autori antichi come “*stella maris*”.⁴ Anche ai nostri giorni, la pietà popolare continua «a invocare la Vergine santa come *stella maris*, un titolo espressivo della speranza certa che nelle burrascose vicende della vita la Madre di Dio viene in nostro aiuto, ci sorregge e ci invita ad avere fiducia e a continuare a sperare».⁵



Il titolo è significativo in quanto il mare è simbolo del *caos primordiale, della morte, del nulla e del male, luogo popolato da mostri impressionanti*: Leviatan, «serpente tortuoso, guizzante, drago marino» simile a un enorme coccodrillo (*Is* 41); Rahab, altro cetaceo mostruoso, Behemot, simile all'ippopotamo (*Gb* 40,15-24); la Bestia marina dell'Apocalisse (*Ap* 13,1-2) che sale

dall'Abisso per distruggere la terra (*Ap* 17,8). Il mare rappresenta tutte le sfide che possiamo incontrare nella nostra vita. Non deve però trasformarsi in un muro inviolabile, come non lo fu per Israele che lo attraversò all'asciutto. Come dalle acque del Mar Rosso uscì un popolo salvato dalla morte, così dalle acque del battesimo nasce il popolo di Dio salvato per mezzo della morte e risurrezione di Cristo.

La speranza ci dà conferma che Dio domina le forze distruttive del male (cfr. *Sal* 114, 3.5; 18, 17. 20; *Ger* 31,35; *Gn* 2,4.6; *Amos* 5,8). Gesù esercita questo potere divino. Nel sedare la tempesta si rivela il Signore che tratta il mare alla pari di un essere diabolico, dominandolo (cfr. *Mc* 4,35-41). Oltre a sedare la tempesta cammina sul mare e permette anche a Pietro di camminare verso di lui sulle acque (cfr. *Mt* 14,22-26; *Mc* 6,45-52; *Lc* 8,22-25; *Gv* 6, 16-21). Nella Gerusalemme celeste il mare, simbolo del male, scomparirà definitivamente (cfr. *Ap* 21,1).

Maria è la stella che illumina la grande barca dell'intera famiglia umana e sa orientare la navigazione della storia verso il porto ultimo della gloria. In quanto “stella del mare”, ella è immagine e simbolo della stella polare che guida i marinai durante la traversata in mare e orienta i viaggiatori nel cammino lungo e distese del deserto.

⁴ Si possono menzionare: Eucherio di Lione, Isidoro di Siviglia, Beda il Venerabile, Alcuino, Fulberto di Chartres, etc. cfr. I. M. Calabuig, «L'appellativo “Stella Maris” da Girolamo a Bernardo: «schede per un repertorio», *Marianum* 44 (1992) pp. 411-428.

⁵ FRANCESCO, *Spes non confundit*, 24.

A differenza delle stelle cadenti che abbagliano gli occhi per un momento e svaniscono, la stella polare rimane ferma. Nella sua fissità, serve come un sicuro punto di riferimento nei cieli. Così Maria rimane salda nei cieli orientando le anime verso le coste eterne. I cristiani bizantini la chiamano Hodegitria o «colei che conosce la via». Purezza, splendore e bellezza, qualità della stella polare, sono applicabili anche alla Vergine.

«La vita umana – scrive Benedetto XVI – è un cammino. La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata. E quale persona potrebbe più di Maria essere per noi stella di speranza».⁶



Maria, porta coeli

La seconda immagine è “porta coeli”. Il riferimento è innanzitutto a Cristo (cfr. *Gv* 10; *Ap* 4,1; *Gen* 28,17; *Ez* 44,2-3). Per estensione, il titolo riguarda anche la Vergine Maria. Di solito, siamo portati a pensare che a lei come “porta del cielo” nel senso che ci conduce in paradiso. Ciò è vero, ma in prima istanza, il riferimento è all’incarnazione del Verbo. Il grembo di Maria è lo “spazio aperto” attraverso il quale il cielo, cioè Cristo, scende sulla terra. In lei si compie un meraviglioso mistero: schiude la porta del suo grembo, perché il Verbo celeste realizzi la nostra redenzione e apre la porta del cielo perché tutti gli uomini possano la gloria insieme al Verbo eterno.

Grazie alla Vergine Madre, il cielo non resta chiuso e blindato nella sua assoluta beatitudine, ma decide di aprirsi per incontrare le creature nel loro quotidiano affannarsi e nella loro continua ricerca di pace, di perdono, di giustizia e di autentica libertà. San Pier Damiani (secolo XI) nel *Sermone 44* sull’Annunciazione della beata Vergine Maria afferma: «Questa Vergine, che porta in grembo il Verbo, diventa porta del paradiso: lei che ha donato Dio al mondo, ci ha aperto il cielo. [...] Il nobile grembo di

⁶ Benedetto XVI, *Spe salvi*, 49.



Maria ha portato in sé il riscatto del mondo, e ci gloriamo di essere stati redenti da lui, che ci ha sciolti dal giogo della colpa. Il Figlio del Padre la riempie di sé, lo Spirito Santo l'adombra: il castissimo grembo della santa fanciulla diventa cielo».

In alcune antifone ed inni, la Chiesa invoca Maria con questo titolo. Nell'antifona *Alma Redemptoris mater* canta: «O alma Madre del Redentore, porta sempre aperta del cielo, e stella del mare, soccorri il tuo popolo che cade, ma pur anela a risorgere. Tu che hai generato, nello stupore di tutto il creato, il tuo santo Genitore». Nell'*Ave, Regina caelorum* inneggia: «Ave, Regina dei cieli, ave, signora degli angeli; porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce». Infine nell'*Ave, maris stella* proclama: «Ave, stella del mare, madre gloriosa di Dio, vergine sempre, Maria, porta felice del cielo». Questi inni celebrano Maria come stella che brilla davanti al popolo di Dio «quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore».⁷

La basilica di Leuca, risplenda di questi due titoli mariani

Le invocazioni accompagnino il nostro cammino giubilare. Quando cantiamo alla Madonna come “stella maris” e “porta coeli”, chiediamo che avvenga anche per noi l'incontro salvifico con Gesù. Vale il principio secondo il quale ciò che si dice di Maria si deve dire della Chiesa e di ogni credente. San Paolo, infatti, esorta i credenti in Cristo a «splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita» (*Fil 2,15-16*). Il discepolo «ha in ogni battito la tremenda misura dell'eterno».⁸ Cristo, infatti, è il centro e il criterio ultimo di ogni istante.

Accogliendo l'invito di papa Francesco adoperiamoci perché in questo anno giubilare anche questo santuario mariano possa diventare luogo di accoglienza e spazio privilegiato per generare la speranza.⁹ Rinnoviamo ogni volta questo proposito cantando l'inno mariano: «Ave, o stella del mare, / madre gloriosa di Dio, / vergine sempre, Maria, /porta felice del cielo. [...] Mostrati Madre per tutti, / offri la nostra preghiera, / Cristo l'accolga benigno / Lui che si è fatto tuo Figlio. Donaci giorni di pace, / veglia sul nostro cammino, / fa' che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo».

⁷ *Lumen gentium*, 68.

⁸ A. NEGRI, *Tempo*, in *Mia giovinezza*, Bur, Milano 1995, p. 75.

⁹ Cfr. FRANCESCO, *Spes non confundit*, 24.

Centenario della nascita di Mons. Mario Miglietta

*di Mons. Beniamino Nuzzo
Vicario generale della Diocesi*

Basilica di Leuca, 25 gennaio 2025



In questa liturgia, vogliamo ravvivare il ricordo dell'amabile figura di Mons. Mario Miglietta, nel centenario della sua nascita, e affidare ancora una volta la sua persona all'infinita misericordia di Dio. Non posso ovviamente nascondere la forte emozione con cui mi accingo a offrirvi alcune riflessioni. Oltre ai tanti ricordi che riaffiorano in questi istanti alla mia mente, vivo un profondo e commosso senso di gratitudine al Signore per il tempo che ha voluto donarmi nel trascorrere 4 anni del mio ministero di giovane prete accanto a Mons. Miglietta, come segretario... E ancora oggi custodisco come preziosa eredità quanto ho potuto ricevere in dono dalla sua parola, dai suoi consigli, dalle tante confidenze della sua lunga esperienza di educatore nel Seminario di Molfetta e dalla sua testimonianza di vita, semplice, umile, segnata dalla sofferenza, dalle delusioni per l'amicizia non sempre corrisposta, dalla sofferenza e dalla malattia rese più acute dalla solitudine degli ultimi periodi della sua vita, a partire prima da qui, successivamente a S. Giovanni Rotondo e infine a Guidonia.

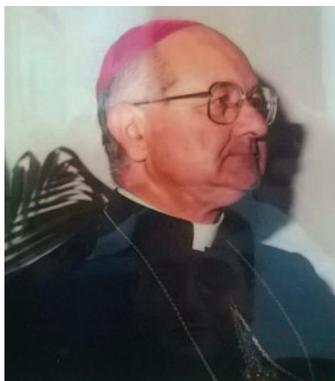
Facendo memoria del tempo in cui ho avuto il dono di poter essere particolarmente vicino al Vescovo Mario, sento di poter dire che la frase paolina "In veritate ed ca-



Martedì 30 giugno 2009, celebrazione della Santa Messa di suffragio; la salma è tumulata nella Basilica di Leuca.

SEZIONE III - VITA DELLA BASILICA

ritate” del suo motto, racchiudeva il suo progetto di vita, il programma del suo ministero episcopale e, allo stesso tempo, anche la proposta di vita cristiana ed ecclesiale che intendeva lanciare a questa Chiesa diocesana. Egli stesso spiega il suo significato nella prima lettera pastorale alla Diocesi: *«Nella verità e nella carità, sempre: parlare, operare, vivere! Nulla più di ciò che è vero; nulla più di ciò che è amabile: desiderare e realizzare sempre il vero e il bene! E ciò sulla scia di Nostro Signore Gesù Cristo, Dio fatto uomo, che è venuto dal cielo sulla terra per genuina espressione di amore e per condurre l'uomo sulla via della verità. Con la verità non si inganna; con l'amore si conquista! Con la verità si salva; con l'amor si incoraggia! Con la verità si cammina nei sentieri della giustizia; con l'amore si raggiungono le mete pure e sante della vita!»*.



Mons. Mario Miglietta

In mons. Miglietta, l'amore a Cristo si è espresso concretamente attraverso l'amore alla Chiesa. Possiamo raccogliere lo sviluppo del suo ministero pastorale attorno a tre perni strutturali: l'azione educativa nei riguardi dei seminaristi e dei sacerdoti; (vedi la lettera pastorale "Chiamati e inviati"), l'attenzione alle Missioni (memorabile il viaggio in Rwanda insieme a don Rocco Maglie, e ad un gruppo di sacerdoti e laici, nonostante le sue precarie condizioni di salute); il contatto vivo e fraterno con il popolo di Dio e l'invito a vivere la comunione costruendo comunità vive (vedi la seconda lettera pastorale "Comunione vera, comunità viva").

Arrivando a Ugento dopo la dolorosa e drammatica esperienza del terremoto in Irpinia del 23 novembre 1980, Mons. Miglietta trovò una Chiesa locale bene avviata nel rinnovamento conciliare. Sostenne organismi, progetti e iniziative avviate, prima fra tutti la scuola di teologia appena istituita, il movimento catechistico, la promozione liturgica delle comunità parrocchiali, il movimento missionario, la caritas diocesana, le settimane teologiche, le programmazioni e le verifiche pastorali.

Il 4 settembre 1982 annunciò con gioia la nomina di don Tonino Bello a vescovo di Molfetta e nella solenne liturgia del 30 ottobre, sul sagrato della chiesa di s. Domenico in Tricase, affiancò Mons. Michele Mincuzzi, in qualità di vescovo consecrante. Desiderò che la chiesa ugentina camminasse con quella italiana e sostenne, con l'aiuto del pro-vicario don Tito Oggioni Macagnino, la lunga gestazione e l'elaborazione, ampiamente partecipata, del piano pastorale diocesano. Gli diede il titolo *"Camminiamo insieme. Piano pastorale degli anni '80"* e lo approvò il giorno della festa di tutti i Santi del 1984.

Negli anni di episcopato abbiamo colto l'animo del Vescovo Mario come uomo innamorato di Cristo e instancabile servitore del Vangelo. Insistente è stato il richiamo al primato della Parola di Dio nella vita del cristiano e della Chiesa. Avvertiva e trasmetteva l'esigenza, per lui prioritaria, di ascoltare, annunciare, proclamare, predicare e pregare la Parola.

SEZIONE III - VITA DELLA BASILICA

Era inoltre sempre viva in lui la consapevolezza che ogni celebrazione liturgica, vissuta nel saper coniugare armonicamente sobrietà e solennità, potesse assumere il ruolo di un'autentica "catechesi in atto", capace pertanto di nutrire la vita spirituale di una comunità. Il suo impegno era volto a far sì che ogni assemblea liturgica si sentisse pienamente coinvolta nel clima celebrativo e che, pertanto, ogni ministero liturgico, ivi compreso quello della musica e del canto, evitasse di assumere le sembianze di un'esibizione di pochi, costringendo la comunità ad un ruolo di passività. La sua attenzione alla dimensione liturgica, lo portava sovente ad un insistente invito, rivolto soprattutto ai presbiteri, perché si prestasse grande attenzione nella preparazione e nella celebrazione dei Sacramenti e, in primo luogo, dell'Eucaristia.

Lo stile di accoglienza, l'affabilità, la mitezza d'animo trasparivano spesso nel suo modo di relazionarsi agli altri e particolarmente dal suo sorriso; ma si coniugavano anche con la fermezza e il rigore di un uomo che sentiva tutta la responsabilità di Pastore di una comunità. La sua vita e la sua preghiera era animata da una profonda ed intensa devozione mariana. Lo conferma il segno



della stella che sovrasta la torre di Leverano raffigurata nel suo stemma; devozione che come spesso diceva gli era stata inculcata da mamma Rosina sin dalla tenera età. L'espressione più alta e significativa della sua devozione a Maria divenne manifesta soprattutto con la scelta da lui espressamente voluta di elevare a Basilica minore il Santuario di Leuca. La Vergine *de finibus terrae*, continuo e dolce richiamo qui a Leuca, era da lui considerata come un segno di consolazione e di speranza.

Questa mattina, in clima di preghiera, quasi accogliendo l'invito contenuto nella lettera agli Ebrei («Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio» (13,7)), ho tentato di commemorarne la figura, lasciando emergere alcuni tratti della sua persona e alcune espressioni più nitide del suo ministero.

Soprattutto la certezza che il Vescovo Mario ha amato questa Chiesa, servendola con l'annuncio della Parola di Dio e arricchendola con l'offerta della sua sofferenza, non può esimerci dal volerne ricordare la mite, semplice e amabile figura e dal cercare di "imitarne la fede".

In questa Eucaristia, esprimiamo il nostro "grazie" al Signore per avercelo donato come pastore. Esprimiamo altresì gratitudine al Vescovo Mario, per l'amore con cui ha servito la Chiesa ugentina, conservandone il ricordo nella preghiera di suffragio", e accogliendo soprattutto la sua paterna esortazione, quella di tenere sempre presente nella nostra vita di pellegrini nella speranza il suo motto "In veritate et caritate".

Credo sia questo il modo più autentico per custodirne e perpetuarne la memoria.

Pellegrinaggi ed eventi vissuti nella Basilica di Leuca

17 dicembre 2024 - Visita in Basilica dei ragazzi dell'Associazione Sportiva "Capo di Leuca" di Castrignano del Capo.



30 dicembre 2024 -Recital: «Volti di Luce» l'altra parte del presepio.

2-6 gennaio 2025 - Esercizi spirituali - Suore Figlie di S. Maria di Leuca

Dal 2 al 6 gennaio si sono svolti, presso la Casa "Maris Stella", all'ombra della Basilica di S. Maria De Finibus Terrae, gli esercizi spirituali per le comunità delle Suore Figlie di S. Maria di Leuca sul tema: "Il cammino della Speranza, vivere con gioia la grazia del Giubileo 2025" predicati da don Stefano Ancora, rettore della Basilica di Leuca.

3 gennaio Gruppo di sacerdoti da Roma

4 gennaio Reparto Scout di Presicce (LE)

10 gennaio Gruppo Camper ACI da Livorno

2 febbraio Giornata della Vita consacrata «Custodire Cristo nel cuore e testimoniarlo con la vita».



8 febbraio S. Messa presieduta da S.E. Mons. Vito Angiuli per la memoria liturgica della Beata Elisa Martinez, fondatrice delle suore Figlie di Santa Maria di Leuca.



11 febbraio XXXIII Giornata Mondiale del Malato.

Ore 15.00 ritrovo sul piazzale della Basilica. Momento di preghiera mariana e breve pellegrinaggio sul piazzale verso la Basilica per la Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Vito Angiuli che ha amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi agli ammalati e alle persone anziane presenti.



SEZIONE III - VITA DELLA BASILICA

17 febbraio S. Messa presieduta dal Rettore della Basilica per la Festa dei Sette Fondatori dei Servi di Maria a cui è associata la comunità delle Suore Compassioniste.



Suore Compassioniste Serve di Maria

22 febbraio Presentazione del libro «Vi voglio bene» di S.E. mons. Vito Angiuli. Saluti istituzionali: don Stefano Ancora, rettore della Basilica, dott. Francesco Petracca, sindaco di Castrignano del Capo. Ha dialogato con l'autore: Paolo Pagliaro, Presidente Onlus «Cuore Amico».



Presentazione del libro «Vi voglio bene»

2 marzo Gruppo dalla Diocesi di Treviso.

10 marzo Ritiro spirituale in Basilica del Gruppo vedove “Speranza e Vita”, guidato da Mons. Beniamino Nuzzo, vicario generale Diocesi di Ugento-S.Maria di Leuca.



Ritiro spirituale del Gruppo vedove

16 marzo Ritiro spirituale per i cresimandi della parrocchia S. Giovanni Elemosiniere in Morciano di Leuca (LE) guidato dal parroco Don Gianni Leo.

17-19 marzo Pellegrinaggio giubilare a Roma. Basilica di Santa Maria *de finibus terrae* e Parrocchia di Cristo Re, Marina di Leuca.



Pellegrinaggio a Roma

23 marzo Ritiro spirituale per i cresimandi della parrocchia S. Sofia in Corsano (LE) guidato dal vicario parrocchiale Don Aurelio Sanapo.

3 aprile Gruppo parrocchiale di Morciano di Leuca (LE).

5 aprile Gruppo famiglie accoglienza e affido della Puglia.

5 aprile Ritiro spirituale per i fanciulli di prima comunione della parrocchia S. Sofia in Corsano (LE) guidato dal vicario parrocchiale Don Aurelio Sanapo.

6 aprile Gruppo Missionari dell'Immacolata da Bari.

11 aprile Gruppo cresimandi della parrocchia S. Michele Arcangelo di Patù (LE).



Basilica-Santuario Santa Maria *de finibus terrae*

Festeggiamenti in onore della Madonna di Leuca

27 - 28 aprile 2025

Celebrazioni liturgiche

24 - 26 aprile

TRIDUO DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA

ore 18.30 recita del santo Rosario e Litanie cantate

ore 19.00 celebrazione della s. Messa con predicazione

Domenica 27 aprile - II di Pasqua della divina Misericordia

SS. Messe ore 8.00; ore 9.30, ore 11.00; ore 18.00

ore 19.00 Processione in onore della Madonna di Leuca

ore 19.30 Messa solenne presieduta dal Rettore della Basilica

Lunedì 26 aprile - ore 20.30

FESTA DELLA MADONNA DI LEUCA

SS. Messe ore 7.00; ore 8.00;
ore 9.00; ore 18.00; ore 19.00

ore 10.00 Giubileo delle Forze
Armate, di Polizia e di Sicurezza

ore 10.30 celebrazione della Messa
presieduta da Mons. Vito Angiuli
Vescovo di Ugento - S. Maria di
Leuca.



Eventi culturali

Giovedì 24 aprile - ore 20.00 **GLI ANNI PIU' BELLI**

Scorribanda fra le sigle dei cartoon più amati di sempre spettacolo concerto per bambini 0-99 anni.

Con Deborah De Blasi, Simona Gubello, Giorgio Schipa, Gianluca Giaccari.

Produzione di "Accademia della Minerva"

Evento inserito nella rassegna "Borgo in scena" 2025

Venerdì 25 aprile - ore 20.00 **INCONTRO CON L'AUTORE**

Presentazione del libro:

"Tutte le generazioni mi chiameranno Beata"

di don Fabrizio Gallo, parroco di Castrignano del Capo dialoga con l'autore don Stefano Ancora, Rettore della Basilica

Sabato 26 aprile - ore 20.30 **VEGLIA DI PREGHIERA MARIANA**

Animata dalla comunità carismatica "Roveto ardente".

Guida spirituale don William Del Vecchio, parroco di Corsano.

Domenica 27 aprile - ore 20.00 **CONCERTO "LA FEDE NEL CANTO"**

con Alessia Agosto, Myriam Baglivo, Deborah De Blasi, Vincenza De Rinaldis, Francesca Melileo e la partecipazione straordinaria del coro "Little Dreamers" dei fanciulli della Scuola dell'infanzia delle Suore di S. Maria di Leuca.

Direttore M° Luigi Ferilli

Produzione di Accademia della Minerva

Lunedì 28 aprile - ore 20.00 **IL BARBIERE DI SIVIGLIA**

Opera pocket

Maestro concertatore Valerio De Giorgi.

Evento inserito nella rassegna "Borgo in scena" 2025.

La sera del 27 aprile complesso bandistico
Città di DISO - Direttore M° Anna Maggio

Le luminarie sono della **Ditta PARISI** di Taurisano
Fuochi pirotecnici della **Ditta MARTELLA** di Corsano



SEZIONE IV - PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lunedì 28 aprile

ore 10.00 Giubileo delle Forze Armate, di Polizia e di Sicurezza
ore 10.30 Celebrazione della Messa presieduta da Mons. Vito Angiuli, vescovo della diocesi di Ugento-S.M. di Leuca



Sabato 17 maggio

ore 10.00 Giubileo degli anziani della Casa di Riposo delle suore Compassioniste Serve di Maria



Giovedì 19 giugno

ore 19.00 Giubileo dei ragazzi di prima Comunione sul piazzale della Basilica di Leuca



10-14 agosto Carta di Leuca

13 agosto Giubileo del Mediterraneo pellegrinaggio notturno.
In cammino verso un'alba di pace



A screenshot of the Basilica-Santuario website. The header includes the logo and the text 'BASILICA-SANTUARIO "S. MARIA DEI FONDI TERRATI"'. Below the header is a large image of the Basilica di Leuca. At the bottom, there are navigation buttons for 'MEDIACAM LIVE', 'VIDEO', and 'TOUR VIRTUALE'. Text at the bottom left reads: 'Orari S.S. Messe: OMNIBUS SANCTE MISSAE: DOMENICA - SABATO 8:00 - 11:00; GIORNI ADORAZIONE EUCARISTICA: ORE 18:00 - 19:00; 19:30 - 20:15'. Text at the bottom right reads: 'Ingresso solo dal portone centrale. Si richiede un rispetto delle norme di igiene e di distanza fisica per poter progredire in piena sicurezza. S.S. Mons. Vito Angiuli, vescovo della diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca'.

Visita il nostro sito per essere sempre aggiornato sulle iniziative della Basilica-Santuario

www.basilicaleuca.it

Basilica di Leuca - Pellegrinaggi giubilari delle comunità parrocchiali per la devozione alla Madre di Dio



ore 18.00 raduno presso la Croce di San Pietro, recita del santo Rosario
ore 19.00 celebrazione della S. Messa e atto di consacrazione alla Vergine Maria

Lunedì	5 maggio	Parrocchia di Supersano
Martedì	6 maggio	Parrocchia di Montesano
Mercoledì	7 maggio	Parrocchia di Miggiano
Giovedì	8 maggio	Parrocchia di Specchia
Lunedì	12 maggio	Parrocchie di Tricase, Depressa, Lucugnano e Tricase porto
Martedì	13 maggio	Parrocchia di Corsano
Mercoledì	14 maggio	Parrocchia di Tiggiano
Giovedì	15 maggio	Parrocchie di Alessano e Montesardo
Venerdì	16 maggio	Parrocchie di Presicce e Acquarica del Capo
Lunedì	19 maggio	Parrocchie di Ruffano e Torrepaduli
Martedì	20 maggio	Parrocchie di Taurisano
Mercoledì	21 maggio	Parrocchia di Ugento, Gemini e Torre san Giovanni
Venerdì	23 maggio	Parrocchie di Salve e Ruggiano
Lunedì	26 maggio	Parrocchie di Morciano e Barbarano
Martedì	27 maggio	Parrocchie di Gagliano del Capo, Arigliano e San Dana
Mercoledì	28 maggio	Parrocchia di Patù
Venerdì	30 maggio	Parrocchie di Castrignano, Salignano, Giuliano e Leuca marina
Sabato	31 maggio	Solenne conclusione del mese di Maggio nella Basilica di Leuca

BATTESIMI



Mattia Luigi D'umas
Scorrano (05 gennaio 2025)



Alessandro Mauro
Santa Maria di Leuca (05 gennaio 2025)



Maria Aisha Cavallera
Tiggiano (02 marzo 2025)



Enea Zocco
Corsano (02 marzo 2025)

MATRIMONI



Giorgia Fracasso e Vito Prontera
Ruffano (12 dicembre 2024)



Paola Vantaggio e Salvatore Binetti
Bari (14 dicembre 2024)

ANNIVERSARI



Sandra Ventruto e Pasquale Leone
Alessano



Stefano Martinese e Gentile Matilde
Ugento



Orsini Gustavo e Tommasa Bove
Casarano



Carmine Guida e Marcella Valentini
Depressa - Tricase



Liliana Pano e Giuseppe Giorgiani
Santa Maria di Leuca



Anna Cucinelli e Franco Zocco
Alessano

YouTube

Seguiteci
sul canale
YouTube



SANTA MARIA DI LEUCA

Puglia - Salento

Estremo lembo d'Italia



del **Albergo** **
Santuario
RISTORANTE

L'Albergo del Santuario è un semplice ed economico albergo a due stelle posizionato nella piazza della Basilica Pontificia di Santa Maria di Leuca.

Ottima la cucina salentina

Rete wi.fi. - parcheggio privato

Le camere sono tutte con bagno e televisore

Gli arredi sono semplici ed essenziali.



www.albergodelsantuario.it

info@albergodelsantuario.it

Tel. 0833758696

MARIS STELLA

CASA PER FERIE

Una lunga tradizione di ospitalità e i prezzi contenuti sono il binomio unico che attira famiglie, giovani e gruppi che scelgono l'ultimo lembo dello stivale italiano come meta per un meritato periodo di vacanze. Dispone di camere singole e doppie, tutte con bagno privato. Assistenza religiosa per chi alla vacanza e al soggiorno vuol abbinare la ricerca di Dio.



www.marisstallaleuca.it

prenota@marisstallaleuca.it

Tel. 0833758696